

MEZZOGIORNO DI FOCUS

L'ALLARME DEL SINDACATO

# Lavoro domestico in Puglia mancano badanti e baby sitter

Introvabili quelle regolari dell'Est Europa. Oltre il 50% dei collaboratori è «a nero»

GIANPAOLO BALSAMO

● AAA cercansi in Puglia badanti e baby sitter. Ovviamente regolari e referenziate. Il web è pieno di portali e agenzie specializzate nella ricerca di personale domestico. Eppure trovare una persona a cui affidare genitori, figli e casa (sia ben inteso, non solo in Puglia) non è per niente semplice.

La conferma arriva da Assindatcolf (l'Associazione dei datori di lavoro domestici) che, attraverso il suo presidente Andrea Zini, lancia un vero e proprio allarme su scala nazionale. «Il mercato del lavoro italiano ha forte bisogno di manodopera aggiuntiva dall'estero e il settore domestico ne è un esempio. Colf e baby sitter stanno diventando introvabili. Su 96mila domestici regolari censiti dall'Inps nel 2021, 67mila erano stranieri e di questi ben 51mila provenienti da Paesi non comunitari. Nonostante questo, da oltre 10 anni le quote dedicate al comparto domestico nei decreti flussi sono del tutto inadeguate rispetto al fabbisogno effettivo, né sono mai state determinate sulla base di una esatta misurazione del fabbisogno, come invece è avvenuto per le imprese».

Lo denuncia Assindatcolf ma, anche, il presidente del «Centro studi e ricerche Idos», Luca Di Sciuolo.

In Puglia, secondo gli ultimi dati Inps disponibili, i lavoratori domestici regolari sono 33mila in prevalenza donne (29mila) e soprattutto stranieri (quasi 17mila). Durante il periodo pandemico proprio nel Tacco d'Italia è stato registrato il maggior incremento di lavoratori stranieri (+11,4%).

Ma, evidentemente, non bastano visto che cittadini e lettori segnalano una forte difficoltà nel trovare assistenti familiari. La carenza di manodopera, secondo gli addetti ai lavori è dovuta a retribuzioni troppo basse e ai professionisti esperte divenute sempre più preziose, intenzionate ormai ad accettare solo le condizioni migliori. Con la guerra in Ucraina, manca ora l'apporto dall'Est Europa: proprio dall'Ucraina non sono arrivate sufficienti badanti, anzi molte donne stanno cercando di rientrare in patria.

«Le ricadute sul comparto - sottolinea Zini e Di Sciuolo - sono pesanti: oggi le famiglie hanno grandi difficoltà a trovare personale disposto a occuparsi di anziani, disabili e non autosufficienti, le cosiddette «badanti». Un fenomeno «destinato a crescere», spiega il presidente di Assindatcolf, a causa del progressivo invecchiamento della popolazione e della forza lavoro impiegata nel settore: «Gli under 30 sono infatti solo il 7% del totale, mentre diventa consistente la fascia di lavoratori compresa tra i 30 e i 54 anni (il 57%) e gli over 55 (il 35,3%), in aumento del 3,4% rispetto all'anno precedente. Nel prossimo decennio molti domestici oggi in forza saranno in pensione o vicini all'età del ritiro. Se a questo si sommano le cessazioni per altri motivi, come migrazioni, rientri in patria e cambio attività, la situazione rischia di diventare allarmante».

E non è un caso che quello del

lavoro domestico, in Puglia come altrove, è il settore nel quale il tasso di irregolarità è elevatissimo: si stima, infatti, che i lavoratori irregolari, per i quali cioè non sono versati i contributi né tracciate le retribuzioni, siano 1,2 milioni. Ai quali corrisponderebbero 1,3 milioni di datori di lavoro «in nero». L'Ispezzione nazionale del lavoro, durante la sua attività di vigilanza, ha registrato una percentuale di irregolarità nei controlli pari a quasi il 50%.

Per Assindatcolf e Idos servono «incentivi economici da parte dello Stato e nuove norme che disciplinino l'ingresso per motivi di lavoro».

Sul tema delle retribuzioni delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati in ambito domestico (che nei giorni scorsi sono state finalmente adeguate al costo della vita) e sulle



ricadute che simili questi «aumenti» avranno sulle singole famiglie, è intervenuto il Sindacato pensionati italiani della Cgil: «L'adeguamento della retribuzione delle badanti, di colf e delle baby sitter è sacrosanto. Le lavoratrici e i lavoratori impiegati in ambito domestico, hanno livelli retributivi particolarmente bassi, che negli ultimi anni non sono stati aggiornati al costo della vita. Valorizzare e retribuire in modo adeguato chi svolge lavori di cura è essenziale, anche per assicurare la qualità dell'assistenza rivolta alle persone più fragili».

«Sappiamo bene che tra i datori di lavoro in questo settore, in particolare per le badanti, vi sono anche famiglie di pensionati con redditi bassi, che in molti casi per affrontare le spese di cura sono a rischio povertà. Allora, perfino un

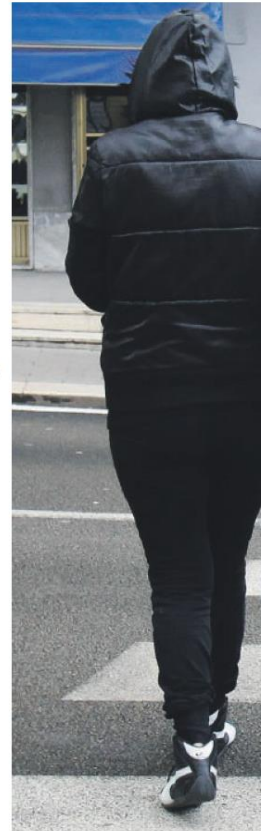
legittimo e sacrosanto aumento del salario diventa un peso che si scarica sulle persone più deboli. Una contraddizione - prosegue il sindacato dei pensionati - che il governo non può ignorare: ancora una volta ribadiamo che è urgente e indispensabile approvare la legge sulla non autosufficienza, attualmente in discussione in Parlamento, per rispondere ai bisogni complessivi della persona, siano essi sociali, sanitari, economici e abitativi».

Per lo Spi-Cgil, «servono subito maggiori finanziamenti e un forte incremento dei sostegni alle famiglie, anche per assicurare un'occupazione regolare e il giusto riconoscimento al lavoro di cura rivolto alle persone non autosufficienti. Un lavoro, non va dimenticato, che aiuta a prevenire le istituzionalizzazioni, permettendo alle persone non autosufficienti il diritto di ricevere assistenza e cure a casa loro, nei luoghi della vita quotidiana e familiare».

LE RETRIBUZIONI

I salari dei collaboratori familiari sono stati adeguati al costo della vita ma, come denuncia lo Spi-Cgil, le pensioni sono rimaste invariate

AAA CERCASI In Puglia scarseggiano badanti e baby sitter. Ovviamente regolari e referenziate. Trovare una persona a cui affidare genitori o figli è diventato un'impresa. Da qui la denuncia di Assindatcolf e del Centro studi e ricerche Idos



SANITÀ CON LA PANDEMIA LE RICHIESTE DI INTERVENTO RIABILITATIVO SONO AUMENTATE. LA DENUNCIA ARRIVA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA EUROPEA

# E si cercano oltre 200 logopedisti

È cronica la carenza a livello regionale a scapito del diritto alla salute dei cittadini

● Dai bambini più piccoli agli anziani, la logopedia può intervenire per curare molti disturbi. Ridare voce a chi l'ha persa, far tornare a mangiare chi ha difficoltà nella deglutizione, aiutare a parlare i bambini con ritardo del linguaggio, sono solo alcune delle funzioni del logopedista. Una figura professionale fondamentale che, purtroppo, nonostante la sua importanza nell'ambito della riabilitazione, purtroppo in Italia è sempre meno presente. Con la pandemia le richieste di intervento riabilitativo del logopedista sono schizzate alle stelle (+30%) ma, purtroppo, in Italia ne mancano oltre 10 mila rispetto alla media europea.

Domani, 6 marzo, si celebra «La Giornata europea della Logopedia», l'occasione giusta per rimarcare non solo il ruolo di questi professionisti ma, anche, l'emergenza reale dettata dalla carenza di logopedisti e dal negato diritto alle cure per il cittadino.

In Puglia l'unica sede universitaria per il corso base di logopedia è Bari (le sedi di Lecce e Foggia sono state chiuse da alcuni anni) gli studenti in ingresso sono stati 46 per l'anno 2022. In realtà il fabbisogno di logopedisti è stimato nella misura di 24.100.000 abitanti. Ne consegue che nella nostra regione, su una popolazione totale di 3.933.778 nell'anno 2021, il numero di logopedisti necessari è pari a 893. Nella realtà i professionisti disponibili corrisponde invece ad un totale di 685. Il risultato segna una carenza di 188 logopedisti. Nell'anno 2023, la previsione di domanda corrisponde a 973 logopedisti a fronte di un'offerta pari a 765 professionisti. Ne mancherebbero quindi 208.

«Si rileva una carenza di logopedisti sia nei servizi pubblici territoriali che nel privato. Ciò determina di conseguenza - spiega Valentina Minelli, portavoce della Commissione d'Albo dei Logopedisti dell'Ordine della provincia di Foggia nonché referente della Giornata eu-



ropa della logopedia in Puglia - lunghe liste d'attesa e impedisce l'intervento precoce».

Sul futuro, si prevede un aumento della domanda di professionisti sanitari negli anni a venire. «Certo, per far fronte a tale richiesta occorrerà aumentare l'accesso ai corsi di laurea in Logopedia nella regione Puglia. Al momento il modello previsionale propone un incremento a 60 studenti per l'anno accademico 2023-2024. Ciò a nostro avviso non è sufficiente, sorge inoltre la necessità di dislocare le sedi in diverse province per dirottare un maggior numero di strutture accreditate per l'esplicitamento del tirocinio formativo».

Le difficoltà per la categoria dunque sono

aumentate, nonostante medici, pazienti e caregiver siano consapevoli dell'importanza cruciale di questa figura per la salute del cittadino.

«Per questo - aggiunge Valentina Minelli a nome della Commissione d'Albo dei Logopedisti - chiediamo la riapertura del corso base di logopedia presso l'Università degli studi di Foggia e l'incremento di logopedisti operativi presso i servizi territoriali e gli ospedali». «L'attività del logopedista - conclude - è volta all'educazione e riduzione di tutte le patologie che provocano disturbi della voce, della parola, del linguaggio orale e scritto e degli handicap comunicativi. L'intervento tardivo, pertanto, ha un significativo impatto economico e sociale, in quanto comporterà un percorso abilitativo di lunga durata con minori possibilità di successo».

[gianpaolo.balsamo]

LOGOPEDISTI La carenza di tali figure professionali sia nei servizi pubblici territoriali che nel privato determina di conseguenza lunghe liste d'attesa e impedisce l'intervento precoce